

“Infiltrazioni mafiose a Torretta”

Il governo rimuove sindaco e Consiglio

Sciolto per infiltrazioni mafiose il Comune di Torretta, retto dal maggio 2002 da una giunta di centrodestra guidata dal sindaco di Forza Italia Filippo Davi, 41 anni, architetto. Il provvedimento è, stato deciso ieri mattina dal consiglio dei ministri dopo due diverse ispezioni da parte della prefettura.

Ad indagare su Torretta sono stati i carabinieri della compagnia di Carini. Il primo accertamento della prefettura scatta per verificare alcuni particolari. I carabinieri avevano segnalato nell'autunno dello scorso anno che alcuni amministratori e consiglieri comunali erano imparentati con boss e trafficanti di droga. Le parentele eccellenti riguardavano Pietro e Salvatore Candela, padre e figlio di 69 e 43 anni, emigrati negli Stati Uniti e arrestati per traffico internazionale di droga. Erano familiari di un ex assessore e di un consigliere comunale. Altra parentela di rispetto riguardava addirittura il superboss di Cosa nostra Salvatore Lo Piccolo, ritenuto il numero 2 della cupola mafiosa e latitante da una ventina d'anni. Lo Piccolo è di Sferracavallo, ma la famiglia è originaria proprio di Torretta. Un cugino del boss è genero di un consigliere comunale. Altra parentela è quella con Salvatore Caruso ricercato in Italia per traffico internazionale di droga inserito nella lista dei 500 latitanti più pericolosi, cugino di un altro amministratore. Oltre alle parentele mafiose, durante l'accesso al Comune gli ispettori inviati dalla prefettura vaoliarono le carte dell'appalto dell'illuminazione e di alcune lottizzazioni.

Dopo la prima visita degli ispettori della prefettura, il Ministero dell'Interno vagliò, la proposta di scioglimento dell'amministrazione e decise un approfondimento. Così scattò un nuovo accertamento durante il quale vennero fuori altre presunte magagne. Riguardavano le selezioni per quattro assistenti a portatori di handicap da svolgere nell'ambito del servizio civile e tre borse lavoro. Secondo l'accusa erano state pilotate. I carabinieri misero sotto inchiesta dieci persone, tra cui tre impiegati comunali. Tra i favoriti c'era anche una nipote del boss dei boss Bernardo Provenzano. Il suo nome è Maria Rosa Palazzolo, disoccupata 21 anni. Lei era arrivata terza, ma grazie - per la versione dell'accusa - a una documentazione falsa. I reati ipotizzati furono quelli di abuso d'ufficio e falso ideologico.

“Non si trattava di un concorso nei ruoli del Comune – precisa il sindaco Davi – in realtà era una selezione del servizio civile nazionale, che non è un posto di lavoro ma come sostiene anche il nostro presidente della Repubblica un'occasione di crescita personale. Per quanto riguarda le parentele mafiose, si tratta di fatti molto antichi che non hanno nulla a che vedere con l'operato di questa amministrazione”».

Presunti brogli sarebbero stati commessi anche nel bando delle tre borse lavoro. Sarebbero false le referenze e l'attribuzione di punteggio dà parte dell'assistente sociale. Sotto inchiesta tra i vincitori Anna Rosalia Prestigiacomo, 26 anni, moglie di Salvatore Prestigiacomo. L'uomo è stato indagato per avere favorito la latitanza del capo mafia di Partinico Vito Vitale.

“Lo scioglimento del consiglio comunale è assolutamente ingiustificato per la dedizione, lo zelo e il rispetto della legalità che ha sempre contraddistinto l'operato dell'amministrazione comunale da me rappresentata – dice il sindaco-. I veri destinatari del provvedimento sono i concittadini. La speranza è che questo provvedimento non pregiudichi lo sviluppo del paese e in futuro si perseveri nel cammino di crescita

intrapreso da questa amministrazione”. Nel corso dei tre anni di amministrazione il sindaco Davì per due volte, ha dovuto cambiare volto al suo esecutivo. Le ultime dimissioni dell’intera giunta risalgono a metà ottobre scorso, dopo che si conobbero i primi risultati dell’indagine sulle graduatorie.

Secondo Salvino Caputo di An, ex sindaco di Monreale, “lo scioglimento del Comune di Torretta ripropone con estrema gravità la capacità di Cosa Nostra di infiltrarsi e condizionare le scelte amministrative degli Enti Locali”

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS